



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL



Numero 12 del 4 ottobre 2012

BRUXELLES INFORMA

Classificazione delle aree rurali	Pag. 2
PAC, nuove proposte su inverdimento e crescita verde	Pag. 2
Ogm, un'altra fumata bianca	Pag. 3
Prodotti alimentari, novità per il miele	Pag. 3

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Riforma del settore vitivinicolo europeo	Pag. 4
Un concorso per i 50 anni della PAC	Pag. 5
In Europa si spreca troppo?	Pag. 5
Aiuti europei, massima trasparenza	Pag. 6

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Suolo, agricoltura e territorio: continua il dibattito	Pag. 6
Consumo del suolo, il disegno di legge del Governo	Pag. 6
Conservazione del paesaggio	Pag. 7
Frutta e verdure nelle scuole	Pag. 7
UE, rapporto qualità dell'aria 2012	Pag. 8
Biodiversità agraria	Pag. 8
Sviluppo rurale veneto, un sondaggio per imprenditori e cittadini	Pag. 8
Effetto siccità, nessun utilizzo di granaglie con micotossine	Pag. 9
Avepa su Facebook, Twitter e Google+	Pag. 9
Notizie dal PSR veneto e dai Gal	Pag. 10
Pubblicazioni dall'UE e Approfondimento (declino del pesce azzurro)	Pag. 14

BRUXELLES INFORMA

Classificazione delle aree rurali

I Ministri agricoli europei hanno dibattuto la questione delle zone rurali con vincoli naturali

Nel corso dell'ultima riunione di Consiglio, il Ministro tedesco ha addirittura chiesto che la Commissione europea rimuova la questione della revisione del criterio di classificazione delle zone svantaggiate dal dibattito in corso sulla riforma della PAC. D'accordo anche i Ministri austriaco e lussemburghese che chiedono più tempo per analizzare l'impatto della revisione. Il Ministro polacco ha suggerito che le modifiche proposte vengano prese in considerazione solo dopo il 2020. Da parte sua, il Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, si è opposto a qualsiasi tipo di rinvio della questione, ricordando che il sistema attuale, che poggia su oltre 140 criteri nazionali, presenta per il periodo 2007-2013 un costo di quasi 13 miliardi di euro. Ciolos ha anche sottolineato che in futuro non potranno più esserci finanziamenti UE a quelle aree che non sono più classificabili come rurali.

La proposta della Commissione europea

La Commissione propone l'attuazione di un sistema riveduto nel 2014, con una nuova delimitazione delle zone con importanti vincoli naturali (diverse da quelle montane) sulla base di otto parametri biofisici (basse temperature, siccità e terreni eccessivamente umidi; drenaggio del suolo limitato; struttura sfavorevole e porosità; debole radicazione; proprietà chimiche povere; forte pendenza). In parallelo, suggerisce un periodo di transizione di quattro anni per le zone che saranno chiamate a perdere il loro attuale status e non saranno più ammissibili per specifici pagamenti comunitari. La Presidenza cipriota del Consiglio dei Ministri dell'UE, da parte sua, propone che il nuovo sistema si applichi dal 2016, con un periodo transitorio di quattro anni.

I dettagli della discussione

La Polonia ha invitato la Commissione a ridurre dal 66% al 55% la percentuale minima di superficie agricola di un territorio necessaria per poter rispondere ad almeno uno dei criteri biofisici e consentire agli agricoltori di beneficiare del pagamento specifico. Diversi Stati Membri hanno chiesto più tempo per definire gli otto criteri: Repubblica Ceca, Finlandia, Romania e Regno Unito hanno dichiarato di poter accettare un nuovo criterio di valutazione, come compromesso, nel 2015. Altri Paesi (Italia, Danimarca, Ungheria, Belgio, Spagna, Francia, Slovenia, Portogallo, Finlandia, Romania, Bulgaria, Estonia, Malta, Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi, Lettonia, Grecia) hanno chiesto la messa a punto di meccanismo (in pratica l'esclusione delle aree in cui i vincoli naturali sono già stati superati) più flessibile. Lussemburgo e Polonia hanno proposto che questa operazione si sviluppi unicamente su base volontaria. Ciolos ha riconosciuto l'opportunità di una flessibilità per quanto riguarda la definizione del periodo di transizione, ricordando che per le zone che sono prossime alla soglia di ammissibilità sarà possibile utilizzare la categoria delle cosiddette "aree con vincoli specifici", in cui l'agricoltura deve essere mantenuta per motivi ambientali o di mantenimento del potenziale turistico o per proteggere la costa. (Fonte: ue)

PAC, nuove proposte su inverdimento e crescita verde

Le Organizzazioni agricole europee ribadiscono l'importanza del finanziamento della PAC e presentano una nuova e dettagliata posizione su alcuni temi della riforma

In occasione dell'edizione 2012 del Congresso degli agricoltori europei, svoltosi a Bruxelles lo scorso 3 ottobre, è stato ampiamente discusso il tema della sicurezza alimentare in rapporto alla futura PAC. Nello specifico, Copa-Cogeca ha mostrato forti preoccupazioni per le intenzioni di alcuni Governi europei di trasferire fondi dal primo al secondo Pilastro della PAC. Il primo Pilastro – è stato sottolineato in sintesi - è più importante che mai se l'UE è chiamata a garantire sicurezza alimentare, stabilità e sostenibilità ai propri cittadini. Non solo, gli agricoltori europei rischiano di venire stritolati da misure che, secondo le attuali proposte della Commissione, imporrebbero loro di fare molto di più per meno soldi, il che minerebbe la loro capacità di competere in un mercato più aperto. Per questo motivo, non sono auspicabili trasferimenti di fondi da un Pilastro all'altro. Inoltre, ricorda Copa-Cogeca, è indispensabile garantire che sia apportato un forte sostegno nazionale e regionale alle misure di Sviluppo rurale attraverso il cofinanziamento.

Misure giuste per gli agricoltori

Al riguardo, le Organizzazioni agricole europee hanno presentato delle nuove e dettagliate proposte sull'inverdimento e le misure di crescita verde. "Possiamo accettare l'introduzione di misure di inverdimento nel primo Pilastro – è stato ricordato – a condizione che siano quelle giuste. Dati i rischi che gravano sulla

futura sicurezza alimentare, tali misure non debbono esercitare un effetto negativo sulla capacità produttiva degli agricoltori né incrementarne i costi. Gli agricoltori devono anche poter scegliere fra più misure. Il fatto di imporre in maniera lineare le stesse tre misure a 13 milioni di agricoltori europei non rappresenta il modo migliore per ottenere benefici ambientali. Le proposte della Commissione vanno dunque modificate di conseguenza”.

Le proposte delle Organizzazioni agricole europee

Copa-Cogeca propone che gli agricoltori abbiano la possibilità di scegliere due misure da un elenco europeo limitato a sei possibili misure di inverdimento e si dice disposto a discutere di soluzioni alternative a patto che siano rispettati determinati principi. Innanzitutto viene chiesto di individuare un modo più creativo e innovativo di affrontare le sfide ambientali e climatiche, vale a dire la crescita verde. Dunque, delle soluzioni vantaggiose tanto per gli agricoltori quanto per l'ambiente e la lotta al cambiamento climatico. Perciò viene chiesta l'introduzione, nel quadro dello Sviluppo rurale (secondo Pilastro), di una misura specifica connessa alle priorità dell'UE che possa incoraggiare i seguenti tipi di prassi: uso più efficiente dell'acqua piovana, miglioramento dei metodi di irrigazione, uso diretto di energia geotermica (ad esempio per l'essiccazione delle colture e le serre), agricoltura di precisione, miglioramento della gestione del suolo e dei prati, agrosilvicoltura o utilizzo di residui per la produzione di bioenergia all'interno o all'esterno dell'azienda/industria. Per maggiori dettagli sui documenti di posizione di Copa-Cogeca, si consulti:

<http://www.copa-cogeca.be/Menu.aspx> (Fonte: cc)

Ogm, un'altra fumata bianca

I 27 Stati Membri non sono riusciti a pronunciarsi sull'autorizzazione all'importazione nell'UE del mais transgenico Mir162. Il dibattito sugli Ogm si fa infuocato

Dopo l'ennesima fumata bianca, il dossier sul mais transgenico Mir162 torna alla Commissione europea, che dovrà dunque decidere se dare il via libera definitivo alla sua stessa proposta. Si ricorda che il mais Ogm Mir162 del gruppo Syngenta, destinato all'alimentazione umana e alla produzione di mangimi, ha ricevuto il parere favorevole dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) nel giugno 2012. Questo mais transgenico risulta essere resistente agli insetti e, per quanto riguarda gli studi di tossicologia, è stato sottoposto ad uno studio di "tossicità orale" della durata di 28 giorni e ad un altro di 90 giorni con alimentazione di ratti, che non hanno individuato effetti negativi. Il Comitato europeo di appello sull'autorizzazione agli Ogm, ha quindi confermato, rispetto al mais Mir162, la posizione a cui era giunto lo scorso 10 settembre il Comitato permanente europeo per la catena alimentare e animale. Anche in quell'occasione i rappresentanti dei 27 Stati Membri non erano riusciti a trovare un'intesa per esprimere un parere - favorevole o contrario - sulla proposta di Bruxelles. Per questo motivo spetta ora alla Commissione decidere. Sul fronte dell'autorizzazione all'uso degli Ogm, il dibattito si è riaperto animatamente dopo la pubblicazione dello studio-shock dello scienziato francese Gilles-Eric Seralini sulla tossicità potenziale di un erbicida contenente glisofato e del mais Ogm Nk603 resistente al glisofato. In pratica, Seralini ha rimesso in discussione la durata dei test di valutazione scientifica dell'Efsa, considerati troppo brevi. Proprio l'Efsa ha annunciato che in questi giorni pubblicherà le valutazioni preliminari sullo studio francese. (Fonte: ue)

Prodotti alimentari, novità per il miele

La Commissione europea propone norme più chiare sullo status giuridico del polline nel miele

In seguito a una pronuncia pregiudiziale della Corte di Giustizia delle Comunità europee, La Commissione ha adottato una proposta di modifica delle norme sul miele con la quale si intende chiarire l'effettiva natura del polline. Conformandosi alle regole dell'OMC, la proposta definisce il polline una componente naturale del miele e non un ingrediente.

La controversia

La Corte di Giustizia ha fondato la sua interpretazione sulla direttiva "Miele", risalente al 2011, che qualificava il polline come ingrediente del miele, presente grazie all'intervento dell'apicoltore. Secondo la proposta della Commissione, invece, il polline è una componente naturale e non un ingrediente del miele: esso giunge all'alveare grazie all'attività delle api e si trova nel miele indipendentemente dall'intervento dell'apicoltore. Di conseguenza, poiché il polline è considerato una componente naturale del miele, non si dovrebbero applicare le norme di etichettatura UE, che impongono un elenco degli ingredienti.

Chiarezza anche sugli OGM

La proposta della Commissione non tocca la conclusione della Corte per quanto riguarda l'applicazione della normativa sugli OGM al polline OGM nei prodotti alimentari. In particolare non modifica la conclusione della Corte secondo la quale il miele contenente polline OGM può essere immesso sul mercato solo se esiste una normativa che lo autorizzi. Inoltre, saranno applicabili anche le norme di etichettatura sugli OGM. La proposta mira dunque ad allineare le attuali competenze di esecuzione della Commissione, articolate nella direttiva 2001/110/CE (direttiva "Miele"), a quelle introdotte dal Trattato di Lisbona. (Fonte: ue)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Riforma del settore vitivinicolo europeo

Le riflessioni del direttore generale della DG Agri della Commissione europea, José Manuel Silva Rodriguez

Negli ultimi numeri di Veneto Agricoltura Europa abbiamo dedicato ampio spazio al dibattito in corso sul futuro del settore vitivinicolo europeo. Riprendiamo qui l'argomento traendo spunto dalle riflessioni fatte a Palermo dal direttore generale della DG Agri della Commissione europea, José Manuel Silva Rodriguez, in occasione del recente incontro del Gruppo di Alto Livello Vitivinicolo. Riflessioni che confermano un significativo spostamento dalla posizione adottata dalla Commissione con la riforma 2008 resosi necessario per rispondere alle preoccupazioni del settore vitivinicolo europeo.

Indietro non si torna

In occasione della riunione siciliana, Silva Rodriguez ha ricordato che la Commissione europea ha ascoltato attentamente le preoccupazioni espresse, anche di recente, dagli Stati Membri e dalle Organizzazioni professionali circa la fine del periodo transitorio dei diritti di impianto, prevista nel 2015. Il rischio di sovrapproduzione - è stato sottolineato - può davvero portare a una riduzione dei prezzi, all'abbandono delle aree meno produttive a favore delle aree di pianura, al declino delle aziende a conduzione familiare, ecc. Ciononostante, come ha più volte evidenziato lo stesso Commissario europeo, Dacian Cioloș, il ritorno ad una posizione conservatrice non è fattibile, in quanto rappresenterebbe solo una grande cortesia concessa ai Paesi concorrenti dell'UE. Inoltre, anche sotto il profilo legale, non è pensabile voler estendere indefinitamente un sistema "temporaneo" destinato a sparire il 1° gennaio 2016. La gestione dei vigneti europei dovrà essere flessibile e non limitativa, sia a livello UE che di Stati Membri, e dovrà coinvolgere l'intero comparto.

Parola d'ordine: coinvolgimento allargato e decentramento

Come punto di partenza, la Commissione offre elementi che soddisfano proprio le preoccupazioni relative la gestione dei vigneti. L'idea di base è che tale gestione dovrà in gran parte coinvolgere gli stessi viticoltori e prevedere la partecipazione attiva di gran parte degli operatori economici del settore, ovvero di tutti coloro che meglio conoscono i mercati presenti e futuri del vino. Un approccio, questo, che tra l'altro è in linea con la proposta della riforma della PAC, in cui il ruolo delle Organizzazioni di Produttori e interprofessionali è sostanzialmente rafforzato. Allo stesso tempo, la Commissione ha capito che una gestione ambiziosa e moderna del vigneto europeo non può essere centralizzata a Bruxelles. Saranno questi soggetti, dunque, i veri attori nella gestione dei vigneti nazionali. Ciò consentirà una migliore organizzazione e gestione del settore che farà crescere i benefici economici degli operatori.

Due gli strumenti proposti dalla Commissione europea

Queste considerazioni hanno portato la Commissione europea a proporre due strumenti complementari essenziali.

1. Gestione dei vigneti per i vini Dop/Igp

La gestione delle aree Dop/Igp spetterà ai soggetti che operano in queste stesse aree. Tale gestione potrebbe essere parte dei compiti assegnati a organizzazioni professionali come le Organizzazioni di Produttori, le organizzazioni interprofessionali o altre autorità competenti (Consorti di Tutela, Camere di Commercio, ecc.). Qualsiasi decisione in questo ambito dovrà essere approvata dalle autorità pubbliche (nazionali o regionali). In questo sistema talune priorità potranno essere introdotte sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori a favore dei giovani agricoltori, così come determinate condizioni relative al tipo di terreno, facendo comunque attenzione a non porre condizioni troppo restrittive.

2. Clausola di salvaguardia

Anche se la Commissione europea non si attende un'esplosione di nuovi impianti nel 2019, ricorda che risulta comunque importante tener conto dei timori che stanno arrivando da più parti. Di conseguenza, il nuovo sistema di gestione dei vigneti potrebbe contare su una clausola di salvaguardia, alimentata dagli Stati Membri, da utilizzare quando le soglie preimpostate dovessero essere superate. Questo sotto la supervisione e il controllo della Commissione. In caso di superamento della soglia, i vigneti verrebbero "congelati" allo scopo di prevenire l'espansione rapida degli stessi, fatto che potrebbe generare un deterioramento delle condizioni di mercato. Il nuovo sistema non si applicherebbe in tutti gli Stati Membri, come già avviene, ma andrebbe ad interessare 11 Paesi, in pratica non si applica in quei Paesi dove la produzione potenziale è limitata. Questo nuovo sistema dovrebbe essere applicato in modo coerente e armonizzato tra gli Stati Membri coinvolti. Le restrizioni attualmente esistenti a livello nazionale/regionale, dovrebbe scomparire al fine di evitare distorsioni della concorrenza tra i produttori dell'UE. Ovviamente, i controlli e le sanzioni che gli Stati Membri applicheranno in caso di violazione poggeranno su delle norme comunitarie. Infine, questo nuovo sistema dovrebbe essere integrato nel nuovo regolamento unico OCM dopo il 2013. (Fonte: ue)

Un concorso per i 50 anni della PAC

Per celebrare il 50° anniversario della Politica Agricola Comune, la Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea organizza un concorso per rafforzare la partnership tra l'Europa e gli agricoltori. Si tratta di un concorso che premierà i migliori progetti di comunicazione inseriti nel contesto della PAC e darà l'opportunità ai partecipanti di entrare in contatto con le varie realtà agricole europee e di rafforzare il proprio networking. Per partecipare bisogna presentare la domanda on-line entro le ore 12 del 22 ottobre 2012 allegando il materiale del progetto che si intende presentare. Tutte le informazioni necessarie e il regolamento sono presenti nel sito del concorso:

http://ec.europa.eu/agriculture/50-years-of-cap/communication-awards-2012/index_it.htm

In Europa si spreca troppo?

Verissimo! Non stiamo però parlando di soldi pubblici ma di cibo

Ogni anno ciascuno di noi spreca 180 kg di cibo, per un totale di 90 milioni di tonnellate complessive. Ovviamente non siamo i soli. La FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, ha stimato che a livello mondiale circa un terzo di quanto prodotto non viene poi consumato. Ciò accade, dunque, nei Paesi più industrializzati ma anche in quelli in via di sviluppo, con l'effetto che ogni anno vengono sprecate nel mondo circa 1,3 miliardi di tonnellate. La Commissione, in partenariato col Parlamento europeo, ha individuato cause e conseguenze di questo fenomeno e ha fornito delle possibili soluzioni per contrastarlo, visto anche il grande sforzo economico che il dicastero Cooperazione e Sviluppo della Commissione sta compiendo per contrastare l'insorgere di una nuova crisi alimentare.

Maggiore responsabilizzazione

Se in regioni del mondo, come ad esempio il Sahel e il Corno d'Africa, l'approvvigionamento di cibo è difficoltoso, è nostro dovere quello di responsabilizzarci e di abbattere la dispersione di risorse alimentari, la quale avviene in ogni fase del ciclo, dalla produzione al consumo. Durante la prima fase, si registrano sperperi dovuti perlopiù alla sovrapproduzione e allo scarto dei prodotti imperfetti che in questo modo nascono con il confezionamento. Passando alla seconda fase, quella della vendita, il fenomeno è causato da inefficienze nella gestione delle scorte e a strategie di marketing che portano il consumatore ad acquistare più del necessario. Infine, e qui noi tutti possiamo certamente fare di più, si spreca tanto, troppo, sia in casa che nei ristoranti. La mancanza di una pianificazione settimanale, la confusione provocata dalle etichette (spesso non si coglie la differenza tra "consumare preferibilmente entro" e la data di scadenza vera e propria), le porzioni troppo abbondanti e la conservazione inadeguata, rendono il consumatore uno scialacquatore di cibo.

10 consigli utili

La Commissione europea ha pertanto elaborato dieci buone azioni dirette proprio all'utilizzatore finale, con cui questi può ridurre gli sprechi, contribuendo così all'implementazione della sostenibilità ambientale della catena alimentare. Si suggerisce di pianificare la spesa secondo le vere esigenze, acquistando per questo motivo frutta e verdura non imballata; di controllare le scadenze ricordandosi di distinguere tra TMC (Termine Minimo di Conservazione, ossia "consumare preferibilmente entro") e data di scadenza; di pensare

anche al portafoglio, perché sicuramente lo spreco ha conseguenze sia morali che ambientali, ma anche economiche; di verificare a scadenze regolari il corretto funzionamento del frigorifero e di conservare nel giusto modo gli alimenti. La Commissione propone anche altre misure semplici come, ad esempio, porre i prodotti acquistati più di recente sul fondo e i più vecchi davanti nella dispensa; di servire porzioni più piccole; di consumare gli avanzi (anche mediante congelamento) e infine di stipare i rifiuti organici in un contenitore per ricavarne dell'ottimo concime per le piante del balcone e del giardino. (Fonte: ue)

Aiuti europei, massima trasparenza

La Commissione ha proposto delle nuove norme in materia di informazioni sui beneficiari dei fondi agricoli europei

Questa revisione legislativa è stata richiesta da una sentenza del 2010 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che ha invalidato parte del Reg. (CE) 259/2008, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui singoli beneficiari dei fondi agricoli. La proposta tiene conto dei vincoli giuridici inerenti la protezione dei dati personali stabilendo alcuni limiti alla pubblicazione dei nomi individuali e chiedendo agli Stati Membri di pubblicare informazioni più dettagliate, in particolare sul tipo di aiuto e la descrizione delle misure per le quali i fondi sono stati stanziati. (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Suolo, agricoltura e territorio: continua il dibattito

Commissione europea e Rete italiana degli Europe Direct proseguono a Perugia la discussione su questa tematica di grande attualità

Dopo la "due giorni" di Legnaro (Pd) dello scorso giugno, promossa dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea con la Rete degli Europe Direct e nello specifico con Europe Direct Veneto, lo sportello europeo di Veneto Agricoltura-Ufficio Stampa, prosegue a Perugia il ciclo di incontri in tema di suolo e agricoltura. Il delicato tema della protezione del suolo e delle problematiche ambientali ad essa connesse, sono infatti al centro di una serie di eventi promossi dalla Commissione europea in alcune Regioni italiane. Il prossimo appuntamento si terrà a Perugia il prossimo 24 ottobre presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria. A partire dalle 9,30 esperti e tecnici daranno il quadro dell'attuale situazione legata agli aspetti pedologici ed idrogeologici dei dissesti territoriali, a seguire verranno esaminate le politiche di governo del territorio al fine di contribuire alla difesa e alla tutela ambientale. L'evento perugino è organizzato da Europe Direct Umbria - CeSAR, Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea e la Regione Umbria. (Fonte: ed)

Consumo del suolo

Un provvedimento del Governo per cambiare il modello di sviluppo del Paese

Grazie alle misure contenute nel disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo, approvato di recente dal Consiglio dei Ministri, l'Italia compie un importante passo in avanti per raggiungere l'obiettivo di limitare la cementificazione sui terreni agricoli e porre fine a un trend pericoloso per il Paese. Il nuovo provvedimento tocca una serie di temi molto sensibili, come l'uso del territorio e la sua corretta gestione, ma coinvolge anche la vita delle imprese agricole e l'aspetto paesaggistico. In pratica, si intende introdurre un sistema che preveda la determinazione dell'estensione massima di superficie agricola edificabile sul territorio nazionale. Tale quota verrà poi ripartita tra le Regioni le quali, a caduta, la distribuiranno ai Comuni. In questo modo verrà vincolato l'ammontare massimo di terreno agricolo cementificabile distribuendolo armonicamente su tutto il territorio nazionale.

Obiettivi

L'obiettivo è anche quello di interdire i cambiamenti di destinazione d'uso dei terreni che hanno ricevuto finanziamenti dall'Unione Europea. Queste superfici resteranno infatti vincolate per cinque anni. Inoltre, il provvedimento interviene sul sistema degli oneri di urbanizzazione dei Comuni. Nella normativa attualmente in vigore è previsto che le Amministrazioni possono destinare parte dei contributi di costruzione alla copertura delle spese comunali correnti, distogliendoli dalla loro naturale finalità, cioè il finanziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Questo fa sì che si crei una tendenza naturale delle Amministrazioni e dei privati a dare il via libera per cementificare nuove aree agricole anche quando è possibile utilizzare strutture già esistenti. Le nuove norme dovrebbero avere un sicuro impatto anche su questo fenomeno.

Il provvedimento in dettaglio

Vediamo i punti principali del provvedimento:

1. Vengono definiti "terreni agricoli" tutti quelli che, sulla base degli strumenti urbanistici in vigore, hanno destinazione agricola, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzati a questo scopo;
2. Si introduce un meccanismo di identificazione, a livello nazionale, dell'estensione massima di terreni agricoli edificabili (ossia di quei terreni la cui destinazione d'uso può essere modificata dagli strumenti urbanistici). Lo scopo è quello di garantire uno sviluppo equilibrato dell'assetto territoriale e una ripartizione calibrata tra zone suscettibili di utilizzazione agricola e zone edificate/edificabili;
3. Si introduce il divieto di cambiare la destinazione d'uso dei terreni agricoli che hanno usufruito di aiuto di Stato o di aiuti comunitari. Nell'ottica di disincentivare il dissennato consumo di suolo la misura evita che i terreni che hanno usufruito di misure a sostegno dell'attività agricola subiscano un mutamento di destinazione e siano investiti dal processo di urbanizzazione;
4. Viene incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire l'attività di manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, anziché l'attività di edificazione e costruzione di nuove linee urbane.
5. Si istituisce un registro presso il Ministero delle Politiche agricole in cui i Comuni interessati, i cui strumenti urbanistici non prevedono l'aumento di aree edificabili o un aumento inferiore al limite fissato, possono chiedere di essere inseriti.
6. Si abroga la norma che consente che i contributi di costruzione siano parzialmente distolti dalla loro naturale finalità - consistente nel concorrere alle spese per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria - e siano destinati alla copertura delle spese correnti da parte dell'Ente locale. (Fonte: min)

Conservazione del paesaggio

Intesa tra Regione Veneto, Università di Padova e IUAV

L'Università di Padova e l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia entrano a far parte dell'Osservatorio regionale per il paesaggio. L'intesa per una collaborazione in questo senso è stata firmata a Palazzo Balbi dal vicepresidente della giunta regionale, Marino Zorzato, dal rettore dell'ateneo padovano, Giuseppe Zaccaria, e dal prorettore vicario dell'IUAV, Donatella Calabi. Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e di uno in ogni Regione con le medesime finalità. Si ricorda che il Veneto ha istituito a livello normativo il proprio Osservatorio regionale per il paesaggio nel 2011 e con un provvedimento dello scorso maggio la Giunta regionale lo ha attivato definendone obiettivi, finalità, attività, composizione e funzionamento. Alle attività dell'Osservatorio regionale possono partecipare enti pubblici, università, associazioni culturali interessate alle problematiche del paesaggio. Data la complessità della materia, che coinvolge diversi aspetti scientifico-culturali, nonché la necessità di attivare corsi di formazione, iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e specifici approfondimenti disciplinari, La Regione Veneto ha ritenuto opportuno di avvalersi della collaborazione delle università, in particolar modo delle Università di Padova e IUAV di Venezia, che già hanno collaborato con la stessa Regione in materia di paesaggio e specificatamente per la creazione del primo Osservatorio sperimentale del paesaggio del Canale di Brenta, che metteranno a disposizione, conoscenze, competenze e strutture già sperimentate.

Frutta e verdure nelle scuole

Al via la IV^a edizione del programma europeo "Frutta nelle scuole", coordinato dal Mipaaf e cofinanziato dall'UE

Saranno oltre un milione gli alunni italiani coinvolti nel programma "Frutta nelle scuole" edizione 2012/2013, appartenenti a 6.600 istituti di tutta Italia, pari al 40% della popolazione scolastica, per un finanziamento complessivo di oltre 35 milioni di euro. Nelle intenzioni dei promotori, il progetto punta a incrementare il consumo di frutta e verdura tra i bambini, facendo conoscere e apprezzare le produzioni ortofrutticole nazionali. Saranno privilegiati i prodotti stagionali di qualità (biologici, Dop, Igp) e del territorio. Almeno una volta alla settimana, e per almeno 42 volte durante tutto l'anno scolastico, la merenda di metà mattina degli alunni sarà sostituita da frutta fresca o da spremute e centrifughe preparate al momento. L'iniziativa porrà un'attenzione particolare anche all'impatto ambientale, dato che saranno utilizzati contenitori e confezioni biodegradabili o riutilizzabili. Per aumentare l'efficacia del programma saranno inoltre realizzate misure di accompagnamento, già sperimentate nelle edizioni precedenti, come le visite alle fattorie didattiche, ai

mercati degli agricoltori e la coltivazione di orti scolastici. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito www.fruttanellescuole.gov.it (Fonte: min)

UE, Rapporto qualità dell'aria 2012

Maglia nera all'Italia assegnata dall'Agenzia europea per l'ambiente per il periodo 2001-2010

L'Italia è risultato il Paese messo peggio in Europa per la qualità dell'aria nel decennio 2001-2010. Ha superato i limiti imposti dall'UE per il particolato, l'ozono e il monossido di carbonio, il nickel e il benzene. Come non bastasse, il nostro Paese è tra quelli che nel periodo considerato ha "superato più spesso" il valore limite annuale per le Pm10 (in vigore dal 2005), affiancandosi in questa poco invidiabile graduatoria a Polonia e Slovacchia, nonché ai Paesi balcanici e alla Turchia, presi in considerazione dal Rapporto dell'Agenzia per l'Ambiente. Anche le concentrazioni di polveri sottili (Pm2.5) si sono spinte oltre i valori consentiti, ponendo l'Italia sullo stesso piano di Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia, mentre i valori riguardanti il particolato nelle aree rurali italiane sono risultati tra i più alti in Europa insieme a quelli delle regioni ungheresi e olandesi.

Troppi dati negativi

Record assoluto in negativo per l'Italia anche sul fronte dell'ozono: nel 2010 i valori europei più alti sono stati registrati nell'Italia settentrionale, la cui concentrazione ha superato di oltre due volte la soglia limite. Maglia nera anche per il monossido di carbonio, di cui l'Italia è l'unico Paese ad essere riuscito a sfiorare i limiti nel 2001, nel 2005 e nel 2010. Eccessiva poi la presenza di nickel nell'aria in alcune zone dell'Italia, principalmente nei siti industriali del nord, e anche di benzene/benzopirene, dove tra le uniche quattro stazioni europee di misurazione a superare la soglia limite vi è la Sicilia. L'unico dato positivo per il nostro Paese riguarda il miglioramento, nel corso degli anni, del numero di sforamenti su basi giornaliera delle Pm10, tra il 2001 e il 2005 e poi nel 2010. Per maggiori informazioni sul Rapporto si veda:

<http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2012>
[Air-quality-in-Europe-2012.pdf](http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2012)

(Fonte: regioni.it)

Biodiversità agraria

Entro il 31 ottobre le domande di finanziamento nell'ambito del PSR veneto

La biodiversità e la sua tutela sono fattori strategici per l'agricoltura italiana ed europea chiamata a produrre reddito, ambiente, qualità e tipicità. L'8° Bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2007-2013 ha perciò messo a disposizione specifiche misure di aiuto per interventi di conservazione, informazione e diffusione della biodiversità. Le domande relative le domande di finanziamento potranno essere presentate entro il 31 ottobre allo Sportello unico per l'agricoltura di Avepa. Obiettivo finale è la costituzione di una "Rete regionale della biodiversità" tra enti pubblici che operano su questo. Al riguardo, l'Assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato, ha ricordato che "di fronte alla diversità genetica che rappresenta una risorsa da preservare, le logiche di mercato spingono agricoltori ed allevatori verso varietà standardizzate a più alto reddito.

Assicurare la redditività degli agricoltori

Per fare in modo che questi imprenditori possano diventare custodi della biodiversità è necessario però garantire loro una ragionevole redditività". Su questo fronte, il PSR ha previsto la Misura 214/f alla quale vengono affiancate le azioni di caratterizzazione, raccolta, informazione e diffusione, promosse dalla Misura 214/h. Per questo tipo di attività possono essere attivati appositi "Programmi di conservazione", realizzati in rete, attraverso la costituzione di associazioni temporanee di imprese (ATS). Le risorse a disposizione con questo bando, attivato nell'ambito del Asse 2 – Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio rurale, ammontano a 2 milioni di euro. Il livello dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile. Per maggiori informazioni si può consultare la pagina web del PSR veneto:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Ottavo+Bando+Generale+2012.htm>

Sviluppo rurale veneto

Sondaggio regionale per imprenditori agricoli e cittadini

Anche nel Veneto si sta concludendo la fase di programmazione 2007-2013 relativa lo Sviluppo rurale e ci si sta già preparando a quella del prossimo periodo 2014-2020. Per questo motivo l'Autorità di Gestione ha attivato un sondaggio sulla comunicazione realizzata e percepita sul PSR veneto, non solo da parte dei

beneficiari e dei potenziali beneficiari, ma anche da parte della cittadinanza. I giudizi e le osservazioni di tutti i soggetti coinvolti risulteranno importanti per la Regione Veneto al fine di migliorare i servizi erogati. Beneficiari, potenziali beneficiari e cittadini sono dunque invitati a partecipare ad un sondaggio sul tema, accedendo al questionario reperibile alla pagina web <http://www.surveymonkey.com/s/ZYPJJZV>.

(fote: rv)

Effetto siccità

Controlli a tappeto e nessun utilizzo alimentare delle granaglie con micotossine. No alle speculazioni

“In Veneto non ci sarà alcun utilizzo alimentare per mais e granaglie che presentassero contaminazioni da micotossine superiori ai limiti di legge. Il primo obiettivo, il nostro dovere, è la salute dei cittadini e la garanzia della salubrità dei cibi”. Franco Manzato, Assessore all'Agricoltura del Veneto, vuole togliere ogni dubbio su una delle questioni aperte dal lungo periodo siccitoso, in conseguenza del quale mais e cereali sono stati attaccati da patogeni fungini capaci di produrre tossine. Da un paio di mesi si sta seguendo da vicino la vicenda, per la quale nello scorso mese di agosto la Regione ha attivato un gruppo di lavoro tecnico e avviato un vasto monitoraggio con controlli analitici eseguiti tramite i servizi sanitari territoriali con il coordinamento dell'Unità di Progetto Veterinaria. I responsabili di questa azione si stanno coordinando anche con le altre Regioni interessate e con i livelli istituzionali ministeriali sovraordinati. “Per le partite che venissero trovate inquinate – ha ricordato Manzato – stiamo lavorando a soluzioni alternative per un utilizzo della granaglia per scopi diversi dai processi che riguardano la catena alimentare, per esempio un utilizzo energetico. In ogni caso lavoriamo anche sul fronte delle possibili anomalie di mercato conseguenti a questa situazione, con la volontà di evitare ed eliminare speculazioni sui prezzi. In ogni caso lavoriamo anche sul fronte delle possibili anomalie di mercato conseguenti a questa situazione, con la volontà di evitare ed eliminare speculazioni sui prezzi volte a penalizzare i produttori”. (Fonte: rv)

Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) su Facebook, Twitter e Google+

Obiettivo: rafforzare un approccio sempre più amichevole e trasparente in un settore cruciale come quello dei finanziamenti in favore delle imprese agricole venete

L'Avepa ha aperto un proprio profilo sui principali social network mondiali Facebook, Twitter e Google+. Le pagine e i profili istituzionali saranno raggiungibili tramite i pulsanti sociali presenti nella home page del sito web www.avepa.it, oppure direttamente ai seguenti indirizzi: <https://www.facebook.com/avepa.it>; https://twitter.com/avepa_social. “Guardare l'agricoltura con gli occhi degli agricoltori significa impegnarsi continuamente alla ricerca di proposte e idee innovative in grado di rispondere alle esigenze delle nostre imprese agricole, in particolare quelle condotte dai giovani. La scelta di iniziare a comunicare con i nostri agricoltori anche attraverso i social network va esattamente in questa direzione”. Fabrizio Stella, direttore generale dell'Agenzia, non ha dubbi sul potenziale delle reti sociali utilizzate per condividere in tempo reale con le aziende e gli operatori del mondo agricolo le notizie relative alle opportunità di accesso ai contributi e agli aiuti finanziari nei settori di intervento di Avepa. Basti pensare che nell'esercizio finanziario 2011 l'Avepa ha erogato 650 milioni di euro a 120 mila beneficiari. “L'obiettivo non è solo quello di informare e comunicare con i propri interlocutori diretti – ha sottolineato al riguardo l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato – ma anche di aprire uno spazio di partecipazione nel quale si potranno condividere idee e proposte, oltre a conoscere le opinioni e le aspettative della propria utenza di riferimento”. Le pagine telematiche saranno consultabili da tutti i cittadini iscritti a questi social network, che potranno vedere e sapere come si opera per dare le risposte che servono ad un settore strategico per l'economia e la nostra società. (Fonte: rv)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Settore forestale

20 milioni di euro per competitività e ambiente

Adeguamenti della viabilità, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti, ma anche interventi sul patrimonio forestale per evitare l'abbandono delle zone rurali marginali. Sono molteplici gli impulsi per la competitività e il miglioramento ambientale del settore forestale da parte del bando del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto. Grazie alle risorse del fondo europeo FEASR, assieme a quelle nazionali e regionali, sono stati messi a bando oltre 20 milioni di euro, che hanno consentito l'attivazione di cinque diverse misure.

Misure 122, 123/f e 125

Le azioni della Misura 122 consistono nella costruzione, ristrutturazione adeguamento straordinario delle strade forestali (a bando 2 milioni di euro); per il miglioramento dei boschi produttivi che comprende, tra gli altri, interventi di ricostituzione, decespugliamento e cure colturali, è stato invece stanziato 1 milione di euro. Altri 3 milioni vengono riservati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (Misura 123/f). 1 milione e 400mila euro sono a bando per investimenti finalizzati alla seconda lavorazione del legname, mentre 1 milione 600 mila euro per la trasformazione e lo sfruttamento delle biomasse forestali a scopi energetici. Una quota importante di aiuti serviranno infine a finanziare il miglioramento della viabilità infrastrutturale: l'importo a bando per la Misura 125 è di 4 milioni 200mila euro.

Misure 226 e 227

Per gli interventi preventivi finanziati dalla Misura 226 le risorse ammontano complessivamente a 7 milioni di euro. Lo scopo è quello di mettere in atto azioni che prevenivano eventuali incendi boschivi (Azione 2; 4 milioni). Sotto l'aspetto della ricostituzione forestale (Azione 1; 3 milioni) il bando prevede aiuti per interventi selvicolturali in aree colpite da incendi, ma anche interventi mirati al miglioramento dell'assetto ecologico ed idrogeologico delle zone danneggiate da calamità. Un sostegno andrà anche agli interventi forestali non produttivi. Il bando riserva alla Misura 227 (articolata in tre azioni) 3 milioni di euro in totale. Per tutte le misure di carattere forestale la scadenza delle domande è fissata per il 30 novembre 2012. Per informazioni e per presentare le domande è necessario rivolgersi allo Sportello agricolo unico di Avepa. Per ulteriori informazioni:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Ottavo+Bando+Generale+2012.htm>

Sostegno alle zone terremotate

Approvato il sostegno alle zone terremotate dell'Emilia e dell'Abruzzo

Il Comitato di Sorveglianza del PSR veneto, composto dai rappresentanti di tutto il partenariato regionale, ha confermato l'aiuto finanziario concordato in sede di Conferenza Stato-Regioni per le zone dell'Emilia e della Lombardia colpite dal terremoto dello scorso maggio, nonché all'Abruzzo per il sisma che ha colpito L'Aquila nel 2009. Il contributo ammonta al 4% della dotazione FEASR per il 2012, ovvero 3 milioni 810mila euro. Le risorse sono state ricavate dalla riduzione del budget di Misure quali l'assistenza tecnica al programma (Misura 511), il benessere animale (Misura 215) e i pagamenti agroambientali e silvoambientali (Misure 214 e 225). Per attenuare gli effetti della riduzione sui pagamenti agroambientali l'Autorità di Gestione ha predisposto una rimodulazione all'interno dell'Asse 2 "Miglioramento ambientale", attraverso lo spostamento sulla Misura 214 delle risorse non utilizzate dalla Misura 222 (Primo impianto di sistemi agroforestali) e dalla Misura 221 (Primo imboschimento di terreni agricoli), per le quali non saranno previsti nuovi bandi fino al termine della programmazione.

NOTIZIE DAI GAL

Gal dell'Alta Marca Trevigiana

Incentivazione attività turistiche

Con l'avviso pubblicato sul BUR della Regione Veneto del 28 settembre 2012 il Gal dell'Alta Marca Trevigiana ha aperto i termini per la presentazione delle domande di aiuto sulla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" Az. 1 "Itinerari e certificazione". I richiedenti devono essere Enti locali territoriali, Associazioni per la gestione delle Strade del vino e dei prodotti tipici. L'importo complessivo messo a bando è di 400.000 euro. Il bando scadrà il prossimo 27 novembre e può essere scaricato nel sito del gal www.galaltamarca.it alla sezione "azioni psl" - "bandi aperti psl".

Scoprici con lentezza. Alla scoperta del Settolo basso

E' stato presentato il Progetto pilota "Birdwatching - Settolo basso" presso il parco del Piave a Bigolino di Valdobbiadene (Tv), che si inserisce nel progetto strategico Slow Tourism. L'intervento riguarda la realizzazione di piccoli capanni in legno dedicati all'osservazione della flora e della fauna presenti in un'area ad elevato pregio ambientale. La giornata è stata ricca di eventi in collaborazione con la Pro Loco, giochi didattici rivolti ai ragazzi delle scuole elementari: puzzle, easy birdwatching, cribble, la casetta degli uccellini, mountain bike safari.

Gal Adige

Apertura nuovi bandi per la creazione di microimprese e per i servizi di promozione dell'offerta turistica

E' prevista nelle prossime settimane la pubblicazione di cinque bandi del PSL 2007-2013. Si tratta di nuove opportunità di finanziamento per il territorio di operatività del Gal (17 Comuni) relativi alla:

- Misura 121 relativa all'ammmodernamento delle aziende agricole e alla loro crescita economica attraverso produzioni agroalimentari di qualità;
- Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese - Azione 1 "Creazione e sviluppo di microimprese", finalizzata alla nascita di nuove microimprese o allo sviluppo di quelle esistenti;
- Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - Azione 3, 4 e 5 Informazione e promozione territoriale.

La loro pubblicazione sul BUR (Bollettino Ufficiale Regionale della Regione Veneto) avverrà entro il corrente mese di ottobre. I bandi sono già disponibili sul sito www.galadige.it alla sezione Bandi.

Dalla Commissione AVEPA-Gal il via al finanziamento di nuove iniziative

La Commissione AVEPA-Gal ha valutato le graduatorie dei bandi relativi alle azioni 311/1-2 (Diversificazione in attività non agricole - Creazione e consolidamento di fattorie polifunzionali, sviluppo dell'ospitalità agrituristica) e 331/1 (Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali) chiusi nei mesi scorsi. Sono state finanziate altre 7 iniziative per oltre 300 mila euro di contributo assegnato. Complessivamente le risorse del PSL impegnate sono circa il 40%, con una cinquantina di beneficiari per oltre 2,2 milioni di euro di contributo. Nelle prossime settimane si chiuderà l'istruttoria di altri bandi chiusi: 133 (Attività di informazione e promozione agroalimentare) e 323a/2-3-4 (Tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale).

VeGal

Itinerari, paesaggi e prodotti della terra

Partono gli interventi a regia relativi agli itinerari "GiraLagune", "GiraLemene" e "GiraTagliamento" che fanno capo alla Misura 313/1 del PSL di VeGal "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra" che interessano i Comuni di Cavallino Treponti (GiraLagun), Portogruaro (GiraLemene) e San Michele al Tagliamento (Gira Tagliamento). Dalla pubblicazione della deliberazione e dei relativi allegati (disponibile sul sito Internet di VeGAL, www.vegal.net) i Comuni avranno 60 giorni, per la presentazione della domanda di aiuto ad Avepa.

Incentivazione delle attività turistiche

VeGal pubblica due bandi della Misura n. 313 "Incentivazione delle attività turistiche" del PSL per l'azione n. 4 "Informazione" e per l'azione n. 2 "Accoglienza". I testi dei bandi sono disponibili sul sito web di VeGal.

Pesca ed innovazione sulla costa veneziana

E' stata sottoscritta la convenzione tra VeGal, in qualità di capofila del Gruppo di Azione Costiera Veneziano (VeGac) e la Regione Veneto per l'attuazione del PSL "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana". L'Assemblea degli Enti aderenti al Gruppo di Azione Costiera Veneziano ha nominato il Comitato di indirizzi, che vede la presenza della presidente di VeGal, Annalisa Arduini, insieme a rappresentanti del settore della pesca (Lega Regionale Cooperative e Mutue del Veneto – Legacoop Veneto, AGCI Agrital Associazione generale Cooperative Italiane Settore Agroittico Alimentare) e degli Enti pubblici (Comune di Venezia e Comune di Caorle).

Gal Prealpi e Dolomiti

Leader Report, disponibile anche on-line la newsletter del Gal Prealpi e Dolomiti

Nell'ultima uscita di Leader Report vengono affrontate le tematiche del mercato del lavoro e del volontariato, viene descritta la strategia di promozione del fiume Piave nell'ambito del progetto di cooperazione "Piave Live" e illustrati alcuni progetti finanziati con l'Asse 4 Leader e conclusi di recente, quali la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse. Leader Report può essere scaricato dal seguente sito web <http://www.gal2.it/download>

Approvata la graduatoria degli interventi finanziati con la Misura 321 - Azione 3

La Commissione congiunta Gal-Avepa ha approvato l'elenco delle domande di aiuto finanziate dalla Misura 321 - Azione 3 "Realizzazione di impianti per la produzione di energia a biomasse". Le domande erano pervenute a seguito della pubblicazione di un bando dello scorso maggio che metteva a disposizione del territorio un fondo di 400.000 euro per la realizzazione di investimenti fissi e mobili per la produzione e vendita dell'energia elettrica e/o termica dalla trasformazione di biomasse di origine agricola o forestale. Sono stati ritenuti ammissibili i progetti presentati dai Comuni di Seren del Grappa e Tambre. Grazie a questa iniziativa, saranno realizzati due impianti a biomasse che serviranno alcuni edifici di utilizzo pubblico dei comuni risultati beneficiari.

Gal Terra Berica

Contributi europei per le aree rurali

Il Gal Terra Berica ha promosso Lonigo (Vi) un seminario di formazione sulla strategia "Europa 2020". L'iniziativa di divulgazione ha inteso fare il punto sulla prossima programmazione europea 2014-2020 durante la quale sarà strategico il ruolo delle comunità locali rivolte verso l'innovazione, la semplificazione, l'occupazione, l'istruzione e l'energia con l'ausilio delle istituzioni e gli operatori economici e sociali del territorio.

Gal Montagna Vicentina

Sviluppo locale e patrimonio rurale. Tre bandi del Gal montagna vicentina

Tutela e valorizzazione si intrecciano nell'attività del Gal Montagna Vicentina, che promuove nuove opportunità di finanziamento con tre nuovi bandi che mettono al centro la valorizzazione del patrimonio rurale. 1 milione e 150 mila euro le nuove risorse a disposizione. Tre le azioni attivate: l'Azione 2 sostiene interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico (650mila euro). Ammontano invece a 350mila euro gli aiuti dell'Azione 4 per interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali. L'Azione 3 infine erogherà 150mila euro per la valorizzazione e la qualificazione del paesaggio rurale. La scadenza per la presentazione delle domande è prevista per il 6 novembre 2012. Per maggiori informazioni <http://www.montagnavicentina.com/>

Gal Patavino

Bandi Patrimonio rurale e microimprese

Si sono chiusi lo scorso 18 settembre i termini per presentare le domande riguardanti i bandi delle Misure 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese" - Azione 1 "Creazione e sviluppo di microimprese", 323a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio Rurale" - Azione 2 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico Architettonico" e Azione 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale". Alla scadenza dei bandi sono pervenute:

- 11 domande di aiuto per la Misura 323° - Azione 2, contributo messo a bando € 500.000,00;
- 17 domande di aiuto per la misura 323a - Azione 3, contributo messo a bando € 297.979,82;
- 2 domande di aiuto per la Misura 312, contributo messo a bando € 300.000,00.

Sono invece pervenute 8 domande di aiuto per il bando relativo alla Misura 323a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale" - azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali", scaduto il 3 ottobre e che ha messo a disposizione di enti pubblici ed Associazioni tra pubblici e privati € 300.000,00 di contributo.

Gal Baldo Lessinia

Finanziamenti a fondo perduto per progetti di restauro

Il Gal Baldo-Lessinia ha aperto il 28 settembre i termini per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura 323/a - Azioni 2, 3 e 4, per il recupero del patrimonio storico architettonico del territorio, la cui dotazione complessiva sarà di 2 milioni di euro. Attraverso questi bandi sarà possibile ristrutturare e recuperare gli elementi storici, architettonici e culturali del paesaggio e dell'architettura rurale del territorio del Gal: immobili di pregio, palazzi, rustici, capitelli, fonti, muretti a secco, teatri, biblioteche, ecc. I finanziamenti saranno erogati a fondo perduto, con percentuali diverse a seconda della tipologia del soggetto richiedente (soggetti pubblici, privati o imprenditori agricoli). I termini per la presentazione della domanda, che deve essere completa di tutte le autorizzazioni e della documentazione prevista dal bando, scadranno il 27 novembre 2012. La Misura 323/a - Azioni 2,3,4 sostiene il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico pubblico e privato con interventi che prevedono anche la ricostruzione di fabbricati crollati, immobili e strutture rurali localizzati in aree o centri rurali che presentano particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico che costituiscono comunque espressione della storia, dell'arte e della cultura locale. La misura interviene anche per proseguire e consolidare le iniziative di conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e delle sue caratteristiche culturali, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.

Incontri informativi

Proseguono inoltre gli incontri informativi promossi dal Gal per spiegare agli interessati le modalità di partecipazione al bando, gli interventi e le spese ammissibili. Dopo le serate informative di Caprino Veronese e Bosco Chiesanuova, ecco le i prossimi appuntamenti:

Martedì 9 ottobre, ore 19:00 – Comune di Soave, Sala delle Feste

Giovedì 11 ottobre, ore 19:00 - Villa Lebrecht – S. Floriano, S. Pietro In Cariano

Chi ha in cantiere progetti di recupero e valorizzazione o ha necessità di maggiori informazioni può contattare il GAL Baldo-Lessinia, tel. 045/6780048, mail info@baldolessinia.it. Il testo integrale dei bandi é disponibile sul sito del GAL Baldo-Lessinia www.baldolessinia.it, nella sezione "Bandi".

Gal della Pianura Veronese

Il Gal della Pianura Veronese presenta i nove bandi per il sostegno al mondo rurale in uscita in autunno. Tema degli appuntamenti, aperti a tutti, saranno i cofinanziamenti per circa 3 milioni di euro che andranno ad incentivare il turismo, l'enogastronomia, la valorizzazione del patrimonio e l'ammodernamento delle aziende agricole nei 28 comuni di pertinenza del Gal. A presentare i bandi saranno il presidente del Gal, Valentino Girlanda, il direttore Donato Tozzi e i tecnici dello stesso Gruppo d'Azione Locale. Il calendario degli incontri é pubblicato sul sito www.galpianuraveronese.it alla sezione eventi.

PUBBLICAZIONI

E' on-line Agriregionieuropa n. 30 - Settembre 2012

Rivista dell'Associazione "Alessandro Bartola" in collaborazione con INEA e SPERA - Centro Studi Interuniversitario sulle Politiche Economiche, Rurali ed Ambientali

Il tema centrale dell'ultimo numero di Agriregionieuropa, curato da Angelo Frascarelli dell'Università di Perugia, è quello dei rapporti interni alle filiere. Le imprese agricole hanno caratteri atomistici e scarsa capacità di controllo del mercato. Gli altri soggetti (fornitori di fattori di produzione, trasformatori e distributori), invece, hanno poteri e comportamenti oligopolistici o monopolistici. Ne consegue che la distribuzione del valore prodotto lungo la catena alimentare non corrisponde all'effettivo contributo, ma si concentra negli anelli più forti a scapito dei più deboli. Si apre una questione di equità e giustizia. Ma, anche, di come assicurare redditi e investimenti, e quindi qualità, innovazione e competitività a tutta la filiera. Di fronte a questi problemi, il ruolo della politica è duplice:

- favorire in ogni modo l'aggregazione dei soggetti deboli della catena, perché possano presentarsi alle negoziazioni con le proprie controparti in maniera unitaria. È cruciale che la politica agricola favorisca questo processo attraverso tutte le forme di associazione: Organizzazioni di produttori, Organizzazioni interprofessionali, cooperative, consorzi, società di ogni genere, al fine di riequilibrare i rapporti di forza;
- stabilire regole e strumenti per rendere le relazioni chiare e trasparenti, e istituire forme di sorveglianza e sanzione perché le regole siano rigorosamente adottate e gli strumenti usati efficacemente.

Contraddizioni della PAC

Bene allora che si migliorino e rendano trasparenti le contrattazioni, che si favoriscano le associazioni, che si migliorino in generale le relazioni di filiera con politiche ispirate ad un approccio sistemico. Peccato che, mentre in questa direzione si investe a Bruxelles e a Roma, la parte preponderante della PAC (a cominciare, ovviamente, per il peso che hanno, dai pagamenti diretti del primo Pilastro) rimanga indirizzata all'azienda individuale senza prestare attenzione alcuna alle sue relazioni con il contesto in cui opera: ai suoi rapporti di mercato con gli altri attori della filiera e ai suoi rapporti nel territorio con gli altri attori dello Sviluppo rurale. Questo è l'errore più grande nell'attuale politica: quello di trattare l'azienda come se fosse un'isola. Non ci sono tanti margini per un miglioramento dell'attuale proposta di futura PAC, ma al centro della prossima programmazione vanno utilizzate tutte le opportunità per favorire l'aggregazione e premiare le azioni collettive. Un approccio sistemico di filiera e territoriale in un quadro strategico e di lungo periodo: questo è quello che connota una politica agricola e rurale davvero al passo con i tempi. Per leggere o scaricare il numero: http://agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=984

Pubblicazioni dall'Unione Europea

Negli ultimi giorni, sono giunte in Redazione le seguenti pubblicazioni dell'Unione Europea:

- Eurofound News di settembre 2012;
- Sud in Europa. L'Europa in altaletta;
- Rivista Rurale dell'UE. Leader e la cooperazione (n. 11);
- Finestra sulle condizioni dei consumatori europei;
- Statistiche europee affidabili e credibili? Relazione della Corte dei Conti;
- Progress micro finance. Storie di imprenditori.

Gli interessati possono richiedere alla Redazione le pubblicazioni in elenco.

APPROFONDIMENTO

Greenpeace denuncia il declino del pesce azzurro in Adriatico (e altre problematiche del comparto italiano della pesca)

Le conclusioni dell'indagine "Blu gold in Italy", realizzata dall'Organizzazione ambientalista, si focalizza sulla pesca nell'Alto Adriatico. La necessità di concordare nuove leggi europee

L'inchiesta di Greenpeace si focalizza su Chioggia che, insieme alla vicina Pila di Porto Tolle, è uno dei porti più importanti in Italia e tra i primi nel Mediterraneo per la pesca di pesce azzurro, con una notevole quota

di produzione immessa sul mercato italiano e in parte anche esportata. Nonostante l'Adriatico settentrionale fornisca condizioni ottimali per lo sviluppo dei popolamenti ittici di acciughe e sardine, i dati scientifici degli ultimi 40 anni mostrano un declino delle popolazioni di entrambe le specie. Il rapporto di Greenpeace mostra come nel corso degli anni si sia registrata su questo tratto di mare una massiccia pressione di pesca, nonché un aumento del numero delle imbarcazioni autorizzate a svolgere l'attività di pesca e la stazza delle stesse. Ciò anche grazie all'artificio delle licenze di "pesca sperimentale" che però di sperimentale non avevano nulla. Risultato: una vera e propria flotta fantasma che alla fine è stata "regolarizzata". Tutto ciò ha messo a rischio la salvaguardia dei popolamenti ittici e la redditività del settore, mentre lo sfruttamento eccessivo di alici e sardine ha innescato un circolo vizioso: la diminuzione del prodotto ha causato un aumento dei prezzi di mercato stimolando l'incremento della pressione di pesca.

Pressione insostenibile e rigetto in mare

L'aumento della capacità di pesca nei porti di Chioggia e Pila ha attirato l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica, senza che le istituzioni, e in particolare il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, siano state in grado di fornire risposte chiare che spiegassero le ragioni dell'aumento della capacità di pesca per le volanti (principale metodo di cattura utilizzato dai pescatori locali. La "volante a coppia" consiste nell'uso di una rete sospesa a mezz'acqua trainata contemporaneamente da due imbarcazioni gemelle. Negli ultimi anni questo sistema di pesca ha soppiantato il più tradizionale sistema della "lampara", dove una forte luce concentra i banchi di pesce azzurro che vengono catturati da una rete). Ma c'è di più: la ricerca di Greenpeace ha rivelato il ricorso alla pratica del rigetto in mare di acciughe e/o sardine, soprattutto durante il periodo estivo quando il prezzo di mercato delle specie non è conveniente. Ovvio che tali rigetti non sono registrati nelle statistiche ufficiali di pesca e che il reale quantitativo totale di pesce azzurro catturato è quindi sottostimato. Considerando anche che, come dimostrano le ricerche scientifiche, talvolta sono catturate acciughe e sardine giovani, si comprende perché i dati registrati non sono sufficienti per determinare se le catture siano sostenibili oppure no. Quel che è certo è che studi recenti dimostrano che nell'Adriatico settentrionale la quantità di acciughe e sardine di grandi dimensioni è diminuita.

Non solo pesce azzurro e non solo Adriatico

La pesca di pesce azzurro nel Veneto - sostiene il rapporto di Greenpeace - non rappresenta un esempio di buona gestione delle risorse ed è solo un "caso studio" di un sistema come quello italiano che, a fronte di una flotta di pesca tra le maggiori in Europa, è noto per la sua riluttanza ad applicare i regolamenti di pesca europei. La storia delle reti pelagiche derivanti d'altura, meglio note come "spadare", lo dimostra: per questa vicenda l'Italia condivide con Panama il poco onorevole primato di essere elencata - nei rapporti 2009 e 2011 pubblicati dal Dipartimento del Commercio USA - tra gli Stati i cui pescherecci esercitano pesca "pirata". La storia delle spadare continua nonostante l'Italia abbia ricevuto nel corso degli anni contributi economici dall'Unione Europea (in parte restituiti) e nonostante siano in corso procedure d'infrazione che rischiano di costare care al nostro Paese. Problemi come quelli descritti nel rapporto di Greenpeace non sono limitati all'Italia e devono essere risolti dalla riforma, in corso, della Politica Comune della Pesca. Per questo Greenpeace chiede ai governi dell'UE e al Parlamento europeo di concordare nuove leggi.

Cosa chiede Greenpeace all'UE

- una valutazione delle capacità di pesca esistenti rispetto ai limiti di cattura sostenibili;
- eliminare la capacità di pesca in eccesso, smantellando per primi quei pescherecci che attuano pratiche di pesca non sostenibili e sono di dimensioni eccessive;
- richiedere dettagliati piani nazionali di riduzione della capacità di pesca, con giusti criteri per le dismissioni, obiettivi e scadenze;
- arrestare il flusso di sussidi pubblici verso pratiche di pesca non sostenibili e distruttive, investendo piuttosto in misure di pubblica utilità quali il ripristino e il mantenimento degli stock, la salvaguardia dell'ambiente marino, le attività di monitoraggio e controllo, la raccolta di dati e le valutazioni scientifiche;
- promuovere attività di pesca sostenibile, socialmente eque e a basso impatto ambientale, e garantire un controllo efficace della flotta comunitaria, sia che operi nelle acque comunitarie che fuori di esse;
- fissare quote di cattura che siano conformi ai dati scientifici per un prelievo sostenibile;
- garantire il raggiungimento di obiettivi di conservazione per il raggiungimento di un ambiente marino sano, anche creando riserve marine per proteggere specie e habitat.

Per maggiori informazioni: <http://www.greenpeace.org/italy/it/multimedia/Slideshow/Abbiamo-finito-anche-le-sardine/>. Per scaricare il rapporto: http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2012/mare/blu_gold_in_italy.pdf (Fonte: Greenpeace)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000